



scuola
popolare
della FEDE

2013
2014

SECONDO ANNO

UN ITINERARIO alla RISCOPERTA della VERITA' e della BELLEZZA della FEDE

SETTIMO INCONTRO - DOMENICA 6 APRILE 2014
"ANDATE IN TUTTO IL MONDO E
FATE MIE DISCEPOLE TUTTE LE GENTI"

Pregliera: Signore Gesù, rivelatore del Padre, donaci di saper vivere, alla scuola della tua parola, una profonda e vera esperienza di fede. Una fede luminosa che nessuna tenebra dell'errore possa spegnere. Una fede forte, che nessuna debolezza del cuore, possa attenuare. Una fede semplice, che nessun vano ragionamento possa far deviare. Una fede gioiosa che nessuna difficoltà renda triste. Una fede contagiosa, che nessun egoismo renda sterile. Concedici di scoprire, con occhi sinceri, le verità di questa fede. Di comunicarla con linguaggio nuovo, di testimoniarla con cuore libero e gioioso. Amen

La missione e l'annuncio del Vangelo

Premessa

- Il nostro essere qui questa mattina, al termine del secondo anno del percorso, è già di per sé sufficiente e eloquente per comunicare la sostanza del tema di oggi: siamo il frutto e la prova vivente che il comando di Gesù è stato accolto e vissuto e non tradito.
- L'approfondimento dei grandi misteri della vita di fede (la Trinità, l'incarnazione, la Pasqua ...) non ci faccia illudere che il più "è fatto". L'avventura cristiana prende il via dal comando di Gesù e questa diventa l'unica condizione senza la quale non si dà esperienza cristiana.

I. UN MOVIMENTO CIRCOLARE

"Andate dunque e fate mie discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,19-20)

"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura ... Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto" (Mc 16, 15.19-20)

"e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo sarete testimoni. Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva si staccò da loro e veniva portato su in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui: poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio" (Lc 24, 47-52)

1. L' **Ascensione** è il luogo dove più di altri Gesù chiede ai discepoli di andare e annunciare.

Un mistero della vita di Gesù poco approfondito, ma cruciale.

“Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32)

Una duplice elevazione: quella dolorosa: la croce

quella gloriosa: l'ascensione, frutto della resurrezione e della elevazione da parte del Padre verso Gesù dal regno della morte, al trono della sua Gloria.

Tutto era iniziato con la “discesa” dell'incarnazione e della nascita, spinta fino all'estremo con la discesa agli inferi.

- Un legame - paradosso evidente

Un filo conduttore unisce questo movimento: la solitudine di Dio, accompagnato solo da Maria, sua madre. Il suo grembo, la grotta di Betlemme, la Croce e il sepolcro buio. Questo legame diventa contraddittorio e paradossale perché la pretesa dell'attrarre tutti a sé è sconfessata dalla apparente solitudine di Gesù, per molti segno del fallimento e della sconfitta e dell'impostura.

- Un messaggio forte

Guardando al di là delle apparenze e non con gli occhi del mondo (forza, numeri, potenza e successo) questa solitudine è riempita dai “privilegiati” dell'annuncio.

Maria, l'immagine del credente e della Chiesa, donna umile e nascosta, ma fedelmente presente in tutto questo movimento, anzi co-protagonista e elemento indispensabile della possibilità che Dio compia il suo progetto. I pastori, chiamati per primi a contemplare la carne di Dio fattosi uomo. I ladroni appesi con Gesù, a uno dei quali è promesso l'ingresso privilegiato nel Regno. I discepoli (i pochi rimasti) infedeli e impauriti ma resi responsabili della continuazione e della diffusione della salvezza.

- A. Il protagonista della salvezza è Dio e senza la sua iniziativa l'uomo non può pretendere da solo né di salvare alcuno né di portare un annuncio umano capace di rispondere alle grandi domande di senso e di offrire la più grande speranza per l'umanità.
- B. La forza dell'annuncio da parte dei discepoli è essersi scoperti dentro al movimento circolare di Dio: coinvolti e spinti dalla stessa forza dello Spirito che ha mandato Gesù uomo tra gli uomini, lo ha reso capace dell'annuncio di salvezza e lo ha costituito con la resurrezione, Signore del mondo.
- C. Le dinamiche dell'annuncio non possono prescindere dalla logica assunta da Cristo e dal “metodo” dell'incarnazione-redenzione-ascensione. Gli strumenti e i metodi dell'annuncio non possono essere che quelli scelti da Gesù.

2. **“Andate e annunciate”** viene chiesto da Gesù ai discepoli nel momento in cui egli “scompare” e termina la sua avventura terrena nella forma della presenza fisica.

Cosa sono chiamati ad annunciare i discepoli?

1. Colui che era stato annunciato. Lc 1,26 ss. Il parallelo tra il racconto dell'annunciazione con gli eventi pasquali è evidente al punto che i discepoli, coinvolti esistenzialmente in questo dinamismo, “sostituiscono” Maria e Maria diventa davvero l'immagine della Chiesa, chiamata ad annunciare la verità di Dio e del suo Figlio Gesù, a generarlo al mondo tramite la pienezza del dono dello Spirito, chiamata a non temere e a considerarsi la serva del Signore che compie ogni giorno la sua volontà, plasmata dalla sua parola che custodisce, accoglie e comunica.
2. L'annunciatore diventa così l'annunciato e l'oggetto dell'annuncio. Il discepolo che vive in conformità a Cristo e con la sua vita lo testimonia e insegna ciò che lui ha comandato.

“Amatevi come io vi ho amato” e “da questo riconosceranno che siete miei discepoli: dall'amore che avrete gli uni per gli altri.

- A. La testimonianza non può che nascere da un rapporto personale e esistenziale con il Signore. Essa è anzitutto comunione d'amore e viene dalla amicizia che Dio in Gesù ha offerto e che il discepolo accoglie e vive.
- B. L'amore “prevale” sulla verità e non c'è verità senza amore né l'amore può nascondere o falsare la verità. Non solo come stile di vita o come forma coerente e gentile dell'annuncio, l'Amore è il contenuto stesso del cristianesimo perché Dio è amore.

3. “Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”. Questa affermazione è cruciale per la storia del cristianesimo. Avviene nel paradosso di Dio quando Gesù “abbandona” per sempre i suoi discepoli.

Dove sta Gesù e come è presente?

- 1. Lo Spirito Santo già effuso dalla Croce e primo dono del Risorto sarà presente nell'effusione della Pentecoste. Egli è ciò “che ci rimane” di Gesù e sarà Lui il motore e la forza per mettere in pratica l'impossibile comando del Signore di raggiungere ogni popolo e fare discepoli tutte le genti. Ogni presenza del Signore e ogni azione del cristiano da allora fino alla fine del tempo è opera dello Spirito.
 - 2. Nei discepoli Gesù è presente. Io sono con voi = non solo in mezzo a voi come presenza centrale ma “estranea”, ma io sono in voi e voi siete in me (v. Giovanni e l'insistenza sul dimorare di Dio nel discepolo, della vite e dei tralci, del rimanere in Gesù come lui rimane in noi ...). Il discepolo porta in sé l'immagine di Cristo e ne diventa segno vivente della sua presenza nel mondo (v. i sacramenti della vita cristiana adulta: cresima, ordine sacro e matrimonio).
- A. La qualità nuova della vita dei discepoli è segno di verità e di presenza del Vangelo. Affascinante e sempre attrattiva, la vita nuova del cristiano genera fiducia e stima. Anche chi non crede rimane affascinato e anche il non credente si fida del cristiano che testimonia. (v. incontro del pomeriggio sulla diffusione del cristianesimo nell'impero romano).
 - B. L'abbandono di Gesù è finalizzato alla responsabilità. I discepoli sono inviati. Non portano loro stessi, ma la trasmissione della presenza di Cristo dipende anche dalla loro coerenza e dalla loro santità, dal loro ardore apostolico e dalle loro fatiche di evangelizzatori.

La Chiesa è il luogo della presenza del Signore

II. LA FEDE VIENE DALL'ASCOLTO

“Dunque la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,17)

Senza annuncio non c'è testimonianza e non c'è fede.

- 1. Se nessuno annuncia nessuno crederà. La condizione dell'andare e del portare è essenziale per la fede come per ogni altra esperienza umana di verità.
- 2. Ma soprattutto non c'è fede senza annuncio perché la fede cristiana senza annuncio non è tale. Non esiste fede in Cristo che non sia testimoniata e portata. Le immagini evangeliche di Gesù sono altrettanto semplici ma eloquenti

nell'indicare la natura del Regno di Dio: è crescita, è contagio, è modifica della realtà: sale, luce, lievito, seme, tesoro ...

3. La Parola annunciata, proprio perché è di Dio innesca di suo il Vangelo che trova l'uomo così come è, mette in luce quello che è e che non deve essere, operando un effetto di "esorcismo" purificatorio e salvifico.
4. L'annuncio è fondamentale anche nella sua forma. L'apostolo Paolo chiede a Timoteo di annunciare la parola e di "insistere in ogni occasione opportuna e non opportuna" (2Tm 4,2). Non è un invito alla stoltezza dell'annuncio, ma alla capacità non demordere e di non farsi scoraggiare dalle circostanze esterne negative e dalle paure e pigrizie interne.

Dalla "Evangelii gaudium" di papa Francesco

* prendere l'iniziativa: proprio perché il Signore ha fatto il primo passo, per questo la Chiesa sa fare il primo passo senza paura. Osa e ha in cuore un grande desiderio di comunicare ciò che ha ricevuto dal suo Signore.

* si coinvolge e si abbassa al livello dell'uomo che incontra e assume la dimensione umana toccando con mano le piaghe sofferenti dell'uomo.

* Accompagnare l'umanità in tutti i suoi processi, conoscendo le attese e vivendo la sopportazione apostolica

* saper fruttificare. Attenta ai frutti dello Spirito e capace di far sì che la Parola si incarni nella situazione concreta delle persone e dia frutti di vita nuova. Il discepolo dà la vita e muore anche per Cristo, ma il suo scopo non è circondarsi di nemici ma che la Parola venga accolta e manifesta.

* capacità di festeggiare e celebrare ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nella evangelizzazione. La chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia, fonte di un rinnovato impulso a donarsi e a annunciare il Vangelo

5. La Chiesa vive di questo Vangelo, affrontando ogni giorno la grande tentazione dello spirito mondano che la vuole esaltare contraddicendo e andando nel senso contrario del movimento circolare della Trinità.

Il tesoro che custodiamo ci mette tutti in difficoltà perché esso, il Vangelo, è parola scritta da Lui, è il Vangelo di Dio.

Esso è coscienza viva nel cuore della Chiesa. La critica, la sferza, la smuove, la sorregge, la svela, la rende coerente, la costituisce madre e la purifica continuamente.

Ne è il motivo di vanto ma anche di vergogna per l'incoerenza nei suoi confronti.

L'azione dell'evangelizzazione è catarsi vera e reale per ogni cristiano e ogni esperienza implosiva e chiusa è la causa delle malattie spirituali che portano alla paralisi e alla sclerosi del cuore se non addirittura della morte dello spirito.